

Iniziativa attualità di protezione



**SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare**

**Le chiese dovrebbero
proteggere i bambini, non
sessualizzarli precocemente!**



Parrocchia bernese per «educazione sessuale dall'inizio»

L'educatrice sessuale Tina Reigel chiede la creazione di «angolini della masturbazione» negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e incoraggia i docenti a modellare genitali di plastilina con bambini di prima elementare. Di recente ha potuto persino presentare le sue aggressive tesi di educazione sessuale nientemeno che alla comunità evangelica riformata di Brügg, nel Canton Berna.

Non è mai troppo presto per i propagandisti della sessualizzazione precoce, come lo evidenzia il caso dell'educatrice sessuale e sociale Tina Reigel, che invoca una «educazione sessuale sin dall'inizio». È questo, infatti, il titolo della conferenza che ha tenuto il 10 novembre 2023 nella casa parrocchiale evangelica di Brügg, nel circondario evangelico di Bürglen, nel Canton Berna. Tina Reigel non è una persona sconosciuta. È fra le più aggressive sostenitrici della sessualizzazione precoce dei bambini (vedi «Iniziativa di protezione - Attualità» n°. 40)¹. In un'intervista sulla rivista «Wir

Eltern» (Noi genitori) aveva incoraggiato gli insegnanti a modellare genitali di plastilina in classe con gli allievi di prima elementare.

Ma non è tutto. Nel mirino di Reigel sono finiti anche i bambini in età prescolare. Nelle sue intenzioni, asili nido e scuole dell'infanzia dovrebbero diventare luoghi dove poter fare esperienze sessuali e suggerisce perciò in tutta serietà la creazione, nelle strutture dedicate ai più piccini, di «angoli della masturbazione». Dei fanciulli, soggetti per definizione da proteggere, dovrebbero inoltre essere incoraggiati a «giocare al dottore» per esplorarsi reciprocamente il corpo e le zone intime.

continua a pagina 6

¹ «Iniziativa di protezione - Attualità» n° 40: ed. giugno-agosto 2022, pagg 2,3, www.iniziativa-di-protezione.ch/wp-content/uploads/2022/06/Web_KSI_40_IT.pdf

Iniziativa cantonale contro la gender

Un'iniziativa cantonale promossa nel cantone di Basilea Campagna mira a vietare la lingua gender nella scuola pubblica. La raccolta di firme partirà all'inizio del 2024. L'Associazione Iniziativa di protezione sosterrà gli iniziativaisti. «Iniziativa di protezione - Attualità» ha parlato dell'iniziativa con la presidente del Comitato d'iniziativa, Sarah Regez.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Che obiettivo si pone l'iniziativa cantonale?

Sarah Regez: L'iniziativa cantonale contro la genderizzazione della lingua nella scuola pubblica chiede che l'inserimento, ormai ampiamente diffuso, di caratteri speciali all'interno delle parole, come il doppio punto, il trattino, la barra, l'asterisco e altre forme analoghe, vengano bandite nelle scuole pubbliche del cantone. Lo scopo è di promuovere modalità di scrittura chiare, linguisticamente corrette, comprensibili e leggibili, che facciano uso del maschile inclusivo o prevedano la scrittura completa, in esteso, dei sostantivi in entrambi i generi.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Quante firme devono essere raccolte entro quale lasso di tempo, e a partire da quando?

Sarah Regez: Per un'iniziativa popolare nel cantone di Basilea Campagna servono 1500 firme valide, che devono essere raccolte e consegnate entro due anni. La raccolta delle firme parte all'inizio del 2024.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Qual è la motivazione che la spinge a prendere pubblicamente una posizione così netta contro la genderizzazione della lingua nelle scuole?

Sarah Regez: La lingua è uno strumento straordinariamente potente, soprattutto quando si tratta di spiegare con chiarezza a un interlocutore cosa si intende. La lingua, inoltre, forma e struttura il nostro pensiero. Nelle scuole, è compito dei docenti aiutare gli allievi a sviluppare tali strutture di pensiero e insegnare modalità di comunicazione chiare. Ecco perché non vi è quasi alcun altro luogo in cui l'uso esatto della lingua sia più importante. Il linguaggio gender, tuttavia, è tutt'altro che chiaro, perché da un lato impedisce di descrivere con



izzazione

esattezza i significati e, dall'altro, distrae l'attenzione da contenuti didattici importanti. E, a prescindere da tutto ciò, il cosiddetto «linguaggio sensibile al genere» è grammaticalmente sbagliato e di sicuro non deve entrare nelle scuole.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Quali sono le reazioni al suo progetto?

Sarah Regez: Una grande maggioranza delle persone reagisce molto positivamente. Il sostegno va dalle cerchie conservatrici, che tendono a favorire i modelli di ruolo classici, fino all'ala femminista progressista, che teme il sacrificio della donna in quanto soggetto sull'altare dell'ideologia gender. Tutti i gruppi concordano su un punto: la lingua gender va troppo oltre, è discriminatoria, inutile e dannosa.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Ha già qualche anticipazione sul comitato d'iniziativa?

Sarah Regez: La nostra iniziativa si rivolge ad un ampio spettro di portatori d'interesse nei vari partiti politici e in numerosi settori apolitici. Il comitato d'iniziativa godrà pertanto di un'ampia rappresentanza.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Si tratta solo di lingua o c'è anche dell'altro dietro al linguaggio gender?

Sarah Regez: Sebbene l'iniziativa riguardi principalmente la lingua scritta e parlata nella scuola pubblica, vale comunque la pena interrogarsi sulle origini e gli scopi di un'ideologia che vorrebbe sbarazzarsi della dualità dei generi, e soprattutto perché questi argomenti finiscono così spesso al centro dell'attenzione nei presunti «luoghi protetti dell'infanzia» come la scuola pubblica.

Non penso sia un caso se i fautori più accaniti della lingua gender sostengano anche la distribuzione di libri con «padri incinti» per un pubblico di bambini tra i 4 e gli 8 anni, promuovano una educazione basata sulla sessualizzazione precoce e sostengano la «lettura di fiabe per fanciulli da parte di drag queen», dove, si noti, le drag queen sono uomini adulti in abiti femminili che danzano e leggono libri «speciali» per bambini.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: La genderizzazione del linguaggio si prefigge di includere le minoranze, perché vi opponete?

Sarah Regez: La lingua gender non include proprio nessuno, poiché non è affatto chiaro a chi o cosa si rivolga l'asterisco gender. È inaudito mettere paura ai bambini e farli sentire in colpa perché, non usando il linguaggio gender, potrebbero discriminare qualcuno. Ecco, tra l'altro, perché abbiamo scelto il «mostro gender» come soggetto della nostra iniziativa. L'ideologia plagia i bambini e proibisce loro di pensare liberamente, per timore di operare discriminazioni.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: Quale consiglio darebbe a padri e madri preoccupati e critici nei confronti dell'ideologia gender?

Sarah Regez: È già un bene fare parte della cerchia di genitori preoccupati che si interessano ai contenuti che vengono dispensati quotidianamente ai loro figli nella scuola pubblica. È molto importante che i genitori analizzino con attenzione le dispense e i libri di scuola che vengono consegnati ai loro figli. È anche utile assistere alle lezioni in classe, perché è l'unico modo di scoprire lo stile d'insegnamento di un insegnante. Se l'iniziativa venisse adottata, i genitori avrebbero uno strumento giuridico nelle loro mani. Ecco perché l'iniziativa ha bisogno del sostegno dei lettori di «Iniziativa di protezione - Attualità». ■



Le operazioni di cambio del sesso nei giovani e le loro conseguenze

I fanciulli vengono esposti all'ideologia transgender già in tenera età e viene loro inculcato che potrebbero anche appartenere al sesso opposto. Al più tardi se un minore vuole risolvere i suoi problemi puberali cambiando sesso, sorge la domanda sulle conseguenze di un intervento chirurgico chiamato eufemisticamente di «allineamento del genere».

«Se consideriamo il grande numero di operazioni chirurgiche necessarie (vedi riquadro), diventa chiaro perché non vi siano finora studi sugli effetti collaterali indesiderati nei giovani», afferma il Prof. Jakob Pastötter¹ contattato sulla questione da «Iniziativa di protezione – Attualità». Molti aspetti, ad esempio quelli riguardanti la tecnica chirurgica o la realtà postoperatoria (le conseguenze fisiche e psicologiche dirette) non sono state chiarite a sufficienza.

Alle conseguenze già note si sommano vari altri problemi. Il recupero post-operatorio può rivelarsi lungo ed estenuante. Le conseguenze della chirurgia di «allineamento del genere» non sono sempre innocue e possono comportare emorragie e infezioni recidivanti. Tra gli effetti indesiderati specifici vi sono problemi alla vescica e alterazioni della funzione sessuale.

Il Prof. Jakob Pastötter sottolinea inoltre che «l'establishment medico non è interessato a questioni che potrebbero mettere in discussione il loro modello di affari». E poi: a essere divulgati e messi in evidenza sono soprattutto i risultati nei quali gli interventi di cambio del sesso appaiono in una luce positiva.



Secondo Pastötter, sarebbe molto preoccupante se le autorità sanitarie statali attuassero le nuove linee guida della World Professional Association for Transgender Health (WPATH), che propongono di eliminare il limite di età per i giovani desiderosi di sottoporsi a un intervento di cambio del sesso. L'attuale proposta fissa il limite a età di 17 anni. ■

¹ Il Prof. (US) Dr. Jakob Pastötter, sessuologo e antropologo culturale, presiede la Società tedesca per la ricerca sessuale nel campo delle scienze sociali (DGSS) a Düsseldorf, in Germania

Interventi chirurgici di femminilizzazione

- Aumento del seno con inserimento di protesi
 - Femminilizzazione facciale: modifica dei tratti del viso
 - Chirurgia vocale: accorciamento delle corde vocali per ottenere una voce più alta e femminile
 - Rasatura tracheale per la riduzione del pomo d'Adamo
 - Rimozione dei testicoli
 - Rimozione/rimodellamento del pene per ottenere una sorta di vulva con inserimento di un canale vaginale e accorciamento dell'uretra
- complicazioni postoperatorie
→ somministrazione di ormoni prima e dopo ogni intervento con effetti collaterali fisici e mentali potenzialmente gravi.

Interventi chirurgici di mascolinizzazione

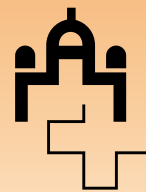
- Eliminazione del seno (mastectomia)
 - Rimozione dell'utero e delle ovaie
 - Rimozione della vagina e modellizzazione di un pene (faloplastica con tessuti prelevati ad esempio dal braccio o dalla coscia) e allungamento dell'uretra
- Complicazioni post-operatorie
→ Somministrazione di ormoni prima e dopo ogni intervento chirurgico con effetti collaterali fisici e mentali potenzialmente gravi.

Onere finanziario dell'operazione

- Tra 25'000 e 100'000 franchi
- Escluso il costo per l'assunzione a vita di medicinali per il trattamento ormonale

Secondo l'Ufficio federale di statistica, il numero di operazioni di cambio del sesso compiute annualmente in Svizzera è raddoppiato negli ultimi tre anni e si attesta a 525 casi nel 2022.

Rapporto da Berna



Andrea Geissbühler
Ex-Consigliera nazionale
Bäriswil (BE)

Ideologia prima della scienza? No al divieto alle «terapie di conversione»!

Nell'estate dello scorso anno, le mie colleghe e i miei colleghi in Parlamento a Berna hanno ricevuto una notizia grossa grossa dal cantone di Basilea città: «Divieto alle terapie di conversione in Svizzera» era il titolo di un'iniziativa cantonale accolta dal Gran Consiglio del Cantone di Basilea città.

Promotore dell'iniziativa è un ex parlamentare del Cantone che, stando a sue stesse dichiarazioni, dal 2005 si impegna a favore della «cultura queer nella regione di Basilea» tramite la piattaforma GayBasel. Insomma, detto in termini più chiari, l'iniziativa è stata promossa da un lobbista della comunità LGBTQ.

L'iniziativa cantonale di Basilea città chiede l'introduzione a livello nazionale del divieto delle cosiddette «terapie di conversione» e l'interdizione dell'esercizio della professione ai terapisti e alle guide spirituali che le dispensano. Secondo i promotori, le «terapie di conversione» sono «terapie psicologiche che mirano a «invertire la polarità» della disposizione omosessuale di una persona in una tendenza eterosessuale o a cambiare l'identità di genere delle persone interessate».

Il termine «terapia di conversione» è stato scelto deliberatamente per creare confusione e rendere impossibile una discussione oggettiva sull'argomento sulla base di fatti scientifici.

Se la «autodeterminazione sessuale» tanto propagata dalla lobby LGBTQ deve essere la misura di tutte le cose, ne va da sé che il divieto delle «terapie di conversione» deve essere chiaramente respinto, poiché sarebbe diametralmente opposto a diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione federale, come il diritto alla vita e alla libertà personale (art. 10), il diritto alla libertà di credo e di coscienza (art. 15) e il diritto alla libertà d'opinione e d'informazione (art. 16). La sua attuazione sarebbe inoltre arbitraria, poiché sarebbe problematico effettuare dei controlli. Terapisti e consulenti spirituali dovrebbero vivere nella costante ansia di vedersi imposto

un divieto all'esercizio della professione a causa della vaga definizione di cosa significhi «terapia di conversione» e non potrebbero più dispensare terapie a pazienti o prestare loro assistenza spirituale. In concreto, una consulenza dispensata a un giovane incerto sul suo orientamento di genere potrebbe essere interpretata come «terapia di conversione» ed essere perseguita penalmente. Va da sé che è importante garantire che chiunque possa iniziare volontariamente una terapia, e anche interromperla in ogni momento.

Basilea città è lungi dall'essere l'unico cantone a chiedere il divieto delle «terapie di conversione» a livello nazionale. Anche nel canton Zurigo lo scorso novembre è stata accolta dal Gran consiglio una



Saranno presto criminalizzate alcune terapie?

mozione per un tale divieto, nonostante l'opposizione di PLR, UDC e UDF. Sarebbe invece più opportuno che le persone insicure al riguardo della propria identità di genere possano continuare a ricevere consigli in modo aperto, senza che questi vengano interpretati già in partenza come tentativi di «riorientamento sessuale».

E qui diventano evidenti anche le contraddizioni di questa ideologia sostenuta dalla lobby LGBTQ, che ignora deliberatamente la scienza: perché in

presenza di una costante crescita dei premi malattia l'assicurazione malattia dovrebbe rimborsare costose operazioni di conversione sessuale, oltretutto molto incisive sull'integrità fisica di una persona, e allo stesso tempo vietare la somministrazione di consulenze professionali a persone che chiedono lumi a terapisti e guide spirituali?

Nella scorsa sessione autunnale, il Consiglio degli Stati ha lanciato un importante segnale respingendo l'incostituzionale divieto delle cosiddette «terapie di conversione». Spetta ora alle mie colleghe e ai miei colleghi del Consiglio nazionale seguire l'esempio del Consiglio degli Stati e respingere a chiare lettere questa iniziativa cantonale. ■

Andrea Geissbühler, Ex-Consigliera nazionale,
presidente dell'Associazione iniziativa di protezione,
Bäriswil (BE)

continuazione da pagina 1

Per Reigel, i bambini sono «esseri sessuali» che si masturbano sin dalla nascita. Gruppi lobbistici fautori di questa ideologia sessuale dentro e fuori il paese motivano un «obbligo educativo a partire dalla nascita» basandosi proprio su affermazioni come queste, che mancano tuttavia di qualsiasi base scientifica e contrastano con lo sviluppo neuropsichico dei bambini in tutte le altre aree. Termini come «diritti sessuali», «salute sessuale» e «sessualità infantile» sono invenzioni che si fondano sul nulla e di natura puramente ideologica. Lo psichiatra dell'infanzia ed ex perito legale presso i tribunali di Parigi Dott. Régis Brunod, avverte che affermazioni del genere nascondono il tentativo di giustificare aggressioni sessuali ai danni di fanciulli, alcune anche perpetrate con la scusante della scienza o della prevenzione. Afferma il Dott. Brunod: «L'assenza della sessualità nei bambini è il fondamento su cui si basa qualsiasi forma di prevenzione della pedocriminalità.»

«Teologia femminista» e ideologia gender

Ci poniamo una domanda: cosa spinge una comunità evangelica a offrire una piattaforma divulgativa guarda caso proprio a una sostenitrice estrema della sessualizzazione precoce? Forse potrebbe esserci qualche legame con la pastora di Bürglen, Lea Wenger-Scherler, che nel gennaio del 2023, durante la trasmissione «Das Wort zum Sonntag», in onda in prima serata alla televisione svizzera di lingua tedesca, aveva tenuto una predica dai toni decisamente singolari in cui diceva che non è poi così importante se un bambino è «maschio o femmina, entrambi o nessuno dal punto di vista biologico», poiché esiste anche la categoria «non binario».

Sono parole proferite da una pastora coniugata con una donna, con la quale cresce un figlio, e che per sua stessa affermazione dice starle «particolarmente a cuore» la sua «teologia femminista e l'ecologia». Parrebbe essere proprio questo orientamento ideologico ad averle assicurato l'impiego alla televisione svizzera: «Penso che una persona con un orientamento più conservatore non l'avrebbe assunta», fu il commento espresso a suo da Wenger-Scherler al «Bielser Tagblatt.»²

Sessualità senza freni proiettata sui bambini

Tra le altre cose, Reigel gestisce il blog «Little Fellow», dove invita genitori ed educatori a usare, interagendo con i bambini, frasi come «vorrei che tu viva il tuo corpo come un'opera miracolosa di piacere.» Anche nel suo blog parla di «giochi del dottore» e promuove lo «sviluppo della sessualità» sin dalla nascita. Sul sesso nel secondo anno di vita scrive: «Masturbazione infantile: già i bambini sono in grado di ottenere una scarica orgasmica.» E questo è «ok e salutare per lo sviluppo sessuale». Si tratta tuttavia di dichiarazioni prive di fondamento scientifico oltre che molto pericolose, che in cerchie pedofile possono facilmente fungere da giustificazione per l'abuso sessuale.

Con la richiesta di attuare una «educazione sessuale sin dall'inizio», di creare una clitoride o un pene di plastilina insieme ai bambini di prima elementare, di attrezzare «angoli della masturbazione» negli asili nido e di abbattere le barriere di genere, Tina Reigel mette deliberatamente a rischio l'istituzione della famiglia e lo sviluppo sano dei bambini. Peccato che ai fanciulli a essere dispensata sin dall'inizio, in questo luogo, non sia «La Parola», ma la «sessualità senza freni». ■

² Vedi l'articolo apparso su «Iniziativa di protezione - Attualità» n° 43

Fate una donazione:

Sostenete l'Associazione Iniziativa di protezione con una donazione. Altrimenti abbiamo le armi spuntate!

IBAN: CH67 0900 0000 7080 8080 1

**Telefono per consulenze gratuite a genitori e persone preoccupate:
061 702 01 00**

www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / **info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, IBAN:** CH67 0900 0000 7080 8080 1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** pag. 1/4/5: iStock; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur, 4053 Basel / **Stampa:** Bruhin Spühler AG, Rütli.

Buon
Natale!

